

Apri oggi al pubblico ad Ascona il Museo del Castello San Materno

Il castello ritrovato

Un luogo con una storia lunga secoli, fatta di lustro, di artisti e di abbandono. Ora ritorna a vivere, con il suo parco e una nuova collezione d'arte.

di Claudio Lo Russo

Quegli occhi prima di tutto. San Materno ad Ascona lo senti nominare spesso. C'è il teatro. Ora, di nuovo, c'è il castello. E dentro il castello il museo. Ma lui, Materno, con quel nome che precipita da un'epoca ignota, resta un'entità astratta, senza tempo né origine. Poi, di colpo, te lo trovi davanti, sbiadito e sbrecciato, in una piccola volta su cui sopravvivono i frammenti di un tempo perduto. È lì, in quegli occhi vividi malgrado tutto, fra quei resti di un affresco senza nome, fra quei colori indeboliti dal peso dei secoli, che la lunga storia di questo luogo si fa improvvisamente tangibile.

Il parco e il Castello San Materno, dopo un anno di restauro, da oggi sono di nuovo visitabili. Quella che fino al 1986 è stata la residenza di Charlotte Bara, meta di molti intellettuali mitteleuropei, ora riapre (anche) come museo. Nel castello si è infatti insediata la collezione della Fondazione Kurt e Barbara Alten, una quarantina di dipinti che testimoniano le evoluzioni dell'arte tedesca tra fine Ottocento e primo dopoguerra.

Una storia lunga

Fra le stanze del Castello, oggetto di un restauro che a prima vista rivela precisione e sensibilità da queste parti rare, c'è quella in cui sopravvivono i resti di una cappella del XII secolo (con l'affresco di San Materno). Sotto, probabilmente, ci dice Veronica Provenzale, collaboratrice scientifica del Museo d'Arte Moderna di Ascona, una necropoli. A quanto risulta, infatti, la parte più antica dell'edificio risale al VI secolo. Poi è stato costruito il castello con la cappella, poi nel 1500 sono arrivati gli svizzeri e l'abbandono. Sino alla fine dell'Ottocento, quando un conte francese gli ha ridato vita. Nel 1918 ecco i coniugi Bachrach, che per la figlia Charlotte Bara, celebre danzatrice, costruiranno anche il Teatro San Materno. Nel 1987, infine, l'acquisto del Castello da parte del Comune; e il nuovo decadimento. Più o meno da qui, ieri, è partito Luca Pissoglio, sindaco di Ascona. Da quando Charlotte Bara, nel suo testamento, cedette al Comune il diritto di ritirare i suoi

beni, certa che avrebbe fatto "buon uso del Castello San Materno". Sono seguiti 25 anni di abbandono. Finché nel 2011, proprio a Pissoglio, non è giunto all'orecchio che la Fondazione Alten cercava una sede per la sua collezione. Così, con il sostegno della stessa Fondazione, in tempi decisamente brevi sono stati avviati il progetto e i lavori di restauro (affidati all'ex sindaco, fino al 2012, Aldo Rampazzi).

Il pubblico oggi pomeriggio alle 17 potrà apprezzarne i risultati, a partire dal giardino. Certo, la vista è sullo svincolo della superstrada, ma gli olmi, le palme e le magnolie riscattano gli aspetti meno idilliaci della presenza umana. Da non perdere, fra le altre cose, all'interno la piccola sala da lettura o da concerto in cui Charlotte Bara riceveva i suoi ospiti, fra i quali Rainer Maria Rilke. Se poi si dovesse trovare il modo di garantire al visitatore una buona probabilità di sopravvivenza lungo la strada che porta al Castello, le bellezze del giardino e della dimora si farebbero ancora più godibili. Rimarrebbe poi solo da capire per quali vie farne un luogo da visitare e soprattutto da vivere al di là della mostra, che è appunto permanente.

Dal realismo all'espressionismo

L'allestimento pensato da Mara Folini, direttrice del Museo d'Arte Moderna e ora anche del Museo San Materno, è semplice quanto efficace. Un percorso cronologico, per quanto consentito dagli spazi del Castello, che dà un'idea del fermento artistico in Germania a cavallo fra Otto e Novecento. «Gli impressionisti Max Liebermann e Lovis Corinth - ha detto Mara Folini - gli artisti della colonia di Worpswede (Fritz Overbeck, Hans am Ende, Otto Modersohn e Paula Modersohn-Becker) che segnarono il passaggio dal realismo umanitario e sociale all'impressionismo e all'espressionismo, e infine proprio gli espressionisti della 'Brücke' (Kirchner, Heckel, Pechstein, Nolde) e del 'Blaue Reiter' (Jawlensky e Macke)».

Siamo onesti, la collezione ci pare di livello medio, con alcuni pezzi più pregiati. Nell'insieme, però, si tratta di un gruppo di artisti che, come ha detto la direttrice, «hanno saputo rivoluzionare il linguaggio pittorico, aprendosi alla modernità». E, specie con quelli della colonia di Worpswede (a nord di Brema), danno il metro di una temperie culturale e ideale che, attraverso Ascona, univa il Nord al Sud dell'Europa.



A sinistra August Macke (1911), a destra Paula Modersohn-Becker (1901). Sopra il Castello

TI-PRESS/S. GOLAY

Io, manifesto per Amnesty Lella Costa a com.x

Nella sua battaglia per i diritti umani, Amnesty International ha potuto contare anche sul supporto artistico di autori come Joan Miró, Picasso, Max Bill, Alexander Calder, Steve McCurry. In occasione dei suoi quarant'anni, il Gruppo Ticino di Amnesty International, in collaborazione con la galleria ART... on paper (in via Cattori 5 A a Paradiso), presenta un'esposizione di manifesti creati negli anni da artisti di fama internazionale per l'organizzazione per la difesa dei diritti fondamentali. Da lunedì 7 aprile e fino al 10 maggio sa-

ranno esposti diversi manifesti. Una prima serie, intitolata "Artists for Amnesty", fu creata da Amnesty Usa nel 1977, in occasione dell'Anno per i prigionieri di coscienza. Tra gli artisti che parteciparono all'iniziativa donando una propria opera: David Hockney, Fernando Botero e Arman. Una seconda serie raccoglie immagini create a partire dagli anni 70 a sostegno delle campagne e delle azioni di Amnesty in Svizzera e nel mondo. Vernissage giovedì 10 aprile dalle 17.30 con l'artista Paolo Blendinger. Per info: www.amnesty.ch.

La rassegna com.x del Teatro Sociale di Bellinzona si conclude con l'attrice Lella Costa e il suo spettacolo 'Recital', in scena martedì e mercoledì alle 20.45. "Per me questo spettacolo - ha spiegato Lella Costa - è un momento di grande gioia e soddisfazione: mi sento come le compagnie all'antica, quelle che giravano con diversi spettacoli in cartellone, pronti a mettere in scena quello che il teatro, o il pubblico, richiedeva. C'è la continua verifica dei mutamenti, sia miei come autrice e in-

terprete, che del mondo intorno: c'è lo stupore e il divertimento di notare che cosa è 'invecchiato' irrimediabilmente e che cosa invece sfida il tempo e i tempi, che notoriamente cambiano. E poi ci sono le cose nuove, più recenti: piccoli spunti, battute legate a eventi effimeri, cose scritte magari per altri spettacoli e mai utilizzate, insomma il gioco continuo dell'incastare e sovrapporre storie". I biglietti per questo spettacolo sono in vendita da Bellinzona Turismo (091 825 48 18) e sul sito internet www.ticketcorner.ch.

L'ALTRO CINEMA

di Michele Dell'Ambrgio

Aspettando Reitz e Martone

Con la Primavera torna anche "L'immagine e la parola" del Festival di Locarno. È una bella notizia, e bene anche per l'abbandono del brutto termine "spin-off" con cui si era voluto denominare la prima edizione. Due gli ospiti che saranno al centro dell'attenzione: il tedesco Edgar Reitz e il napoletano Mario Martone. Il primo presenterà in prima visione svizzera l'ultimo tassello della gigantesca saga che lo occupa ormai fin dagli anni Ottanta. 'Die andere Heimat -

Chronik einer Sehnsucht' sono quattro ore di immagini in bianco e nero che, cronologicamente, si collocano alla fine dell'Ottocento, prima quindi delle oltre cinquanta che costituiscono Heimat 1, 2 e 3, che il pubblico ticinese ha già avuto occasione di vedere nella programmazione di Castellinaria e dei cineclub. Quella di Reitz è un'impresa unica nel campo del cinema: una sapientissima (e godibilissima) "recherche du temps perdu" che si snoda tra le generazioni... Segue a pagina 35

LE BREVI

Omaggio a Jack Kerouac

Oggi alle 17 al Circolo Carlo Vanzo di Locarno (in via Castelletto 18), vernissage dell'esposizione di quadri di Mario Castellani dedicata al manifesto della beat generation 'Sulla strada' di Jack Kerouac.

Primo Piano Ashkenazy

Appuntamento con la parentesi cameristica di Primo Piano Ashkenazy, domenica alle 17 all'Auditorio Rsi di Lugano. Di scena il pianista Vovka Ashkenazy - figlio di Vladimir e solista attivo nei maggiori teatri internazionali - in un insolito abbinamento concertistico accanto all'harmonium di Giulio Mercati, affermato organista di Saronno. In programma opere originariamente sinfoniche e operistiche - dal 'Siegfried - Idyll' e il 'Parsifal' di Wagner alla terza sinfonia di Schumann - proposte in una versione trascritta.

Cristiano De André, concerto annullato

Il concerto di Cristiano De André al Palacongressi di Lugano, già posticipato al 25 aprile, per cause di forza maggiore è stato definitivamente annullato. I biglietti già acquistati saranno rimborsati su biglietteria.ch o nei punti vendita.



Davide Alogna e David Boldrini

Le sonate di Schubert al Cinema Teatro

Questa sera alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso, l'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Franz Schubert con il violinista Davide Alogna e il pianista David Boldrini. I due musicisti proporranno la Sonata in Re maggiore op. 137 n. 1, D384; la Sonata in La minore op. 137 n. 2, D385; la Sonata in Sol minore op. 137 n. 3, D408 e il "Gran duo", Sonata in La maggiore, composto nel 1824 e pubblicato postumo. Per informazioni: chiassocultura.ch.